

A N P I  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA  
COMITATO PROVINCIALE DEL LODIGIANO

IV CONFERENZA PROVINCIALE

Lodi, 24 febbraio 2008

**Per una svolta democratica che restituisca  
alle istituzioni e al paese  
gli ideali della Resistenza e i valori della Costituzione**

Relazione introduttiva  
di Isa Ottobelli

Care compagne e cari compagni, amiche e amici,  
soci e simpatizzanti dell'ANPI

un cordiale saluto a tutti voi che siete presenti e un ringraziamento per aver scelto di partecipare a questa IV Conferenza Provinciale che costituisce un momento di riflessione sulla situazione attuale del paese e sul ruolo che l'ANPI può e deve svolgere.

Un ringraziamento caloroso e fraterno, a nome del comitato direttivo e di tutti voi, al compagno Tino Casali, presidente nazionale dell'associazione, che non può essere presente oggi, ma ci è vicino come sempre lo è stato nei momenti cruciali della vita associativa dell'Anpi.

Un saluto e un ringraziamento anche alle autorità istituzionali, ai rappresentanti politici e delle associazioni che, con la loro presenza, intendono garantire la loro indispensabile collaborazione nelle iniziative che intendiamo assumere o suggerire in nome dei valori della Resistenza.

Permettete infine un pubblico ringraziamento, da parte del direttivo provinciale, a tutti i soci e i componenti delle sezioni, che con spirito di collaborazione e impegno continuo fanno vivere l'associazione, fanno conoscere e condividere i valori della Resistenza, rappresentati nell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

Questa associazione, nata subito dopo la guerra di Liberazione e che raccoglieva i partigiani sopravvissuti, è oggi aperta a quanti, donne e uomini, e anche molti giovani, si riconoscono negli ideali della Resistenza e nei valori dell'antifascismo.

E le donne e gli uomini che oggi ne fanno parte sono spinti solo dalla voglia di partecipare, perché nell'Anpi non c'è possibilità di carriera, non ci sono arrivismi, non ci sono prebende; ciascuno, con il suo bagaglio culturale, con il suo vissuto personale, anche con diverse idee o posizioni politiche, collabora per tenere vivo il ricordo della Resistenza e diffondere la Costituzione.

Un pensiero memore va ai soci che in questi anni ci hanno lasciato, donne e uomini che ci hanno aiutato con generosa disponibilità a fare sempre più grande e più forte la nostra associazione; a loro vada la nostra riconoscenza.

Questa IV conferenza è stata organizzata in preparazione alla XIII Conferenza Regionale che si terrà a Milano il 15 e 16 marzo prossimo e alla quale parteciperemo con una delegazione provinciale; è stata preceduta da assemblee di sezione che hanno visto una buona partecipazione di iscritti e una discussione vivace e attenta.

In tutte le assemblee è stato votato all'unanimità il documento emanato dal direttivo regionale e contenente le linee guida per l'azione che l'ANPI deve intraprendere per ridare forza ai valori della Resistenza e attuare la Costituzione.

Nei dibattiti si è sottolineata la crescente preoccupazione per la difficile situazione in cui si trova il paese, l'incertezza per il futuro e la sfiducia nei confronti della politica in generale. Riflettendo sul ruolo che l'Anpi può assumere nella nostra società, si è convenuto che deve svolgere un ruolo di coscienza critica, di richiamo ai valori etici e morali della Resistenza, quei valori di libertà, democrazia e pace che la lotta partigiana ha contribuito a difendere e che sono racchiusi nella nostra carta fondamentale, la Costituzione della Repubblica Italiana.

La prima preoccupazione emersa è quella di difendere l'associazione, e il paese, da rigurgiti fascisti e nazisti che aumentano in maniera pericolosa anche sul nostro

territorio; frequenti sono gli sfregi alle sezioni, ma anche gli attacchi alle persone, fatte oggetto di violenza fisica o verbale. Questa violenza, poi, attraverso il razzismo e l'intolleranza, si trasferisce su chiunque pensi o esprima pareri diversi o posizioni politiche opposte: ne abbiamo avuta recente triste conferma nelle stesse aule del Parlamento.

Il secondo punto di riflessione è il malcontento che si sta diffondendo nel paese. La situazione attuale è contrassegnata da un clima di insicurezza e di confusione.

E' caduto il precedente governo e si è aperta la campagna elettorale, ma c'è nell'animo della gente un senso di smarrimento e di sfiducia nei confronti di una classe politica che non sa più parlare ai cittadini.

Non è un grosso problema che non ci sia accordo fra i diversi partiti, che ci siano posizioni differenti e opinioni contrastanti: la democrazia nasce dal confronto e dal dibattito, dalla discussione nel rispetto reciproco e nel rispetto del paese che si ha il compito di governare, dalla difesa del bene comune.

E' invece un problema, e deve trovare rapida soluzione, il fatto che aumentino i privilegi, gli interessi personali, l'ingiustizia fiscale, lo sbriciolamento e la frantumazione dei poteri, l'aumento smisurato degli enti che sorgono solo per motivi clientelari.

Il sistema politico deve essere semplificato; certi stipendi di uomini politici, manager pubblici e privati, burocrati, sono offensivi per lo stridente contrasto con quelli della maggior parte dei lavoratori; i trattamenti economici, frutto del privilegio politico e dell'arroganza del potere, devono essere drasticamente ridotti; la pubblica amministrazione deve essere meno onerosa e più produttiva.

Solo in questo modo sarà possibile recuperare denaro che permetterà il risanamento della situazione economica.

L'invito che l'Anpi si sente di rivolgere ai cittadini è di andare a votare, lasciando la scelta alle libere coscienze, nel segreto dell'urna – come si diceva una volta – dando la preferenza a quei partiti che basano la loro azione politica sui valori della Resistenza, sull'antifascismo, nella consapevolezza che solo l'antifascismo è il presupposto della democrazia; dando la preferenza a quei partiti che riescono a trovare un accordo sulle cose importanti da fare subito, senza continuamente ricorrere alle menzogne o fare i voltagabbana.

L'esempio più alto di politica si è avuto proprio alla fine della guerra di Liberazione, in quella costituente composta di donne e uomini che provenivano da esperienze politiche, sociali e religiose diverse; donne e uomini che avevano un bagaglio culturale profondo e un progetto comune di democrazia per le generazioni future; donne e uomini che hanno saputo lavorare insieme, confrontarsi e discutere apertamente e lealmente, avendo come unico interesse il bene del paese.

E quei principi fondamentali, sui quali si sono accordati, sono il cardine della vita civile e politica italiana; ci hanno garantito e ci garantiscono la libertà, la democrazia e la pace; sono contenuti nella Costituzione, nata dalla Resistenza, che tiene viva l'eredità morale e i valori che hanno animato i combattenti della guerra antifascista e antinazista, patrimonio prezioso conquistato a caro prezzo e da difendere

gelosamente. I diritti civili e le libertà politiche di cui oggi godiamo non ci sarebbero se non ci fosse stata la Resistenza.

La nostra Costituzione è fondata sull'antifascismo e la nostra civiltà si basa sul ripudio del fascismo: togliere questa prerogativa dell'antifascismo significherebbe aprire la strada ad avventure di cui nessuno può prevedere l'esito.

Anche la partecipazione delle donne alla vita politica, il pieno riconoscimento dei loro diritti, garantiti dalla Costituzione, è una delle grandi conquiste della Resistenza: soltanto da quel dopoguerra, infatti, le donne italiane hanno acquistato il diritto di eleggere e di essere elette.

Quelle ventuno donne che nel 1946 parteciparono ai lavori dell'Assemblea Costituente erano state partigiane, militanti dei partiti, esponenti dei movimenti cattolici e popolari; con la loro presenza diedero finalmente voce e rappresentanza alle donne italiane che avevano sofferto con i loro compagni la guerra, la dittatura del fascismo, l'occupazione tedesca.

Alcuni nomi ci sono familiari: Teresa Noce, Rita Montagnana, Nadia Spano, Teresa Mattei. E Nilde Iotti, la prima donna italiana che occuperà il posto di Presidente della Camera dei Deputati e Tina Anselmi, Ministro del Lavoro, una *staffetta partigiana* al governo.

L'impegno politico, l'esercizio del voto, la ricostruzione dell'Italia erano una missione condivisa da milioni di italiane e di italiani. Per queste donne, poter votare coincideva con la rinascita e il riscatto della propria vita dalla sofferenza e dall'umiliazione, coincideva con l'amore per la libertà e la giustizia; per queste donne poter votare era come riprendere a vivere, a riconoscersi e a ricostruire la propria esistenza.

I valori di questa nuova Italia li ritroviamo ancora oggi nella Costituzione. E ancora oggi la nostra Costituzione ha tanto da dirci proprio sui temi di grande rilevanza che sono all'ordine del giorno.

Basta leggere gli articoli sui principi fondamentali: la dignità e centralità del lavoro; l'uguaglianza di diritti fra tutti gli uomini, qualunque sia il loro colore e la loro religione; il diritto alla salute, all'istruzione, a un'esistenza dignitosa.

E' vero però che alcuni gravi problemi nel mondo del lavoro, della salute, dell'istruzione, alcune evidenti ingiustizie sociali hanno creato situazioni di disagio e difficoltà, hanno visto venir meno, almeno in parte, alcuni grandi principi (dai diritti sociali e dal principio di uguaglianza) e contribuiscono ad aumentare il malcontento nella popolazione.

L'impegno dell'Anpi, in questa situazione, è di chiedere alle forze democratiche del paese che la Costituzione venga attuata nella sua interezza, per riuscire a trovare le misure necessarie a superare vecchie e nuove disuguaglianze. Nella Costituzione ci sono proposte che costituiscono uno straordinario programma politico, culturale, sociale, di progresso e di emancipazione civile: basta attuarla e darle corpo.

L'Anpi si impegna, nella ricorrenza dei 60 anni dall'entrata in vigore della Costituzione (1 gennaio 1948), a far conoscere la Costituzione, anche attraverso pubbliche letture, a farne oggetto di riflessione; è pronta infine a battersi, come già ha

fatto in occasione del referendum del 2006, contro i tentativi di stravolgimento dei principi e dei valori costituzionali.

E' fondamentale che il ruolo dell'Anpi sia riconosciuto anche dalle istituzioni perché possa svolgere serenamente la propria vita associativa. In questo senso la situazione del Lodigiano è invidiabile perché vede la collaborazione delle amministrazioni, la provincia e i comuni, che non solo riconoscono e apprezzano il lavoro dell'Anpi ma, con grande disponibilità, condividono iniziative e momenti di studio e di riflessione. Basti pensare alle iniziative, organizzate insieme, per la giornata della memoria, per la ricorrenza del 25 Aprile o per la commemorazione di partigiani caduti.

Un compito che l'Anpi riconosce importante è quello di educare le giovani generazioni: per sapere, bisogna conoscere e chi non conosce la propria storia è destinato a riviverla. La conoscenza della storia, quindi, deve servire per correggere gli errori del presente e costruire il futuro.

Qui si inserisce il legame che l'Anpi ha costruito nelle scuole del territorio e con l'Istituto lodigiano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea: una collaborazione che vuole rivalutare la ricerca storica, lo studio serio e approfondito degli avvenimenti del passato contro l'imbarbarimento culturale e la superficialità mediatica con cui ogni argomento viene spesso affrontato.

Nelle scuole insegnanti sensibili e attenti impostano lo studio della Resistenza utilizzando la testimonianza di donne e uomini che hanno vissuto in prima persona gli avvenimenti della guerra di Liberazione perché ritengono che sia il modo più coinvolgente e diretto di fare storia.

Per il prossimo 25 aprile, con la collaborazione delle istituzioni e delle associazioni che si richiamano alla Resistenza, è stato indetto un concorso riservato agli studenti delle scuole del Lodigiano, con lo scopo di raccontare la vita quotidiana durante la guerra di Liberazione e far emergere, eventualmente, episodi poco conosciuti.

L'Istituto, dal canto suo, promuove lavori di ricerca e approfondimento su episodi o figure della Resistenza e ne trasmette la conoscenza attraverso pubblici dibattiti. Sono in fase di preparazione anche momenti di incontro e di riflessione sulla Costituzione, legati ai grandi temi della libertà, del lavoro e della salute. Un invito a collaborare è rivolto a quanti sono interessati allo studio della storia in generale e della Resistenza in particolare.

L'Anpi è un'associazione che non vuole essere solo custode del passato e vestale di memorie ritenute ormai superate: l'Anpi vuole porsi come forza viva che conserva sì il ricordo di quanto è avvenuto, ma, partendo da questo ricordo, trova lo spunto la forza la guida di pensare e progettare il futuro.

Per questo l'Anpi si rivolge anche ai giovani: al congresso di Chianciano si è deliberato di aprire l'associazione alle giovani generazioni perché possano conoscere la storia della Resistenza, dividerne gli ideali e diffondere la memoria storica e il patrimonio morale.

E' quanto ha fatto da subito l'Anpi del Lodigiano: numerosi sono i giovani che ne fanno parte, alcuni dei quali sono stati inseriti nel direttivo sia delle sezioni sia del provinciale. A questi giovani chiediamo che si impegnino a far conoscere l'Anpi ai

loro coetanei, a raccogliere nuove adesioni, a realizzare nel territorio iniziative mirate a conoscere e condividere i valori della Resistenza e della Costituzione: certamente sapranno trovare un linguaggio giovane e strumenti adeguati per coinvolgere altri giovani come loro.

E a noi, alla generazione di mezzo, di chi è nato dopo la liberazione, che ha sempre vissuto senza guerre grazie al sacrificio dei partigiani, tocca il compito di fare da tramite fra i giovani e i partigiani che abbiamo la fortuna di avere con noi; di quegli uomini che fanno parte del direttivo provinciale dell'Anpi e che hanno conservato intatta la capacità di indignarsi di fronte alle ingiustizie e agli errori del presente e la voglia di lottare ancora per costruire un futuro di giustizia e di pace.

Come allora, quando giovani di diciotto o vent'anni hanno dovuto scegliere da che parte stare e hanno scelto la strada più difficile perché volevano e sapevano che solo al termine di quella strada ci potevano essere la libertà e la pace; così oggi, tra le mille incertezze del presente, non si arrendono e continuano a lottare perché le vicende della Resistenza, con il suo patrimonio di valori e di ideali, tornino a prendere voce e a rivivere nelle coscienze e nelle scelte di vita di tutti i cittadini.

Ecco allora il messaggio che le donne e gli uomini, che hanno vissuto la Resistenza, possono trasmettere alle nuove generazioni, ma anche a tutti quelli che sembrano essersene dimenticati: fate vostra la Costituzione, basata sugli ideali e sui valori della Resistenza; rivendicatela e chiedetene la piena applicazione.

Essa indica la strada maestra di una vita civile piena, in cui i diritti siano garantiti a tutti e i doveri siano al servizio della vita collettiva; in cui il bene comune non sia svilito e asservito all'individualismo egoista; in cui la crescita umana di ogni cittadino rappresenti un imperativo e un bene sacro per la collettività.